

Il problema morale

E' stato segnalato nelle Associazioni il desiderio di veder trattati su Azione Fucina problemi morali con speciale riguardo all'ambiente universitario.

E' opportuno chiarire prima di tutto che cosa si intende per problema morale.

Esso significa per ciascun uomo lo studio dei propri rapporti con Dio per averne la visione del proprio compito nel mondo. Con questa parola si intende subito 1) che non ci può essere problema morale al di fuori di Dio — sarebbe senza senso —; 2) che nel problema morale come tale non è necessariamente incluso in un primo tempo il Cristianesimo, anche se esso per essere completamente risolto non potrà se non sfociare nel Cristianesimo stesso.

Ciò premesso, ci si può domandare come e quanto gli studenti universitari di oggi sentano il problema morale.

Credo si possa affermare che essi lo sentono molto di più di quanto si creda comunemente, e che oggi lo si sente più e meglio di tempo addietro.

Un complesso di circostanze che hanno, direttamente o per reazione, contribuito a risollevarlo nell'animo degli intellettuali il problema di Dio che si credeva risolto e tramontato, ha fatto sì che di conseguenza ci si domanda più spesso, e talvolta anche seriamente, quali siano i rapporti morali dell'uomo con quest'Essere Supremo. Dall'altra parte, la visione sempre più completa dell'importanza della personalità individuale nella costruzione della società, ha facilitato la posizione del problema suddetto, perché lo studente sente delle responsabilità vive e personali nella sua professione di domani e perciò nel proprio studio attuale.

Il risultato di questi due fattori è la sensazione del predominio sempre più incontestato dello spirito sulla materia, e, di conseguenza, del dovere di determinare anche in se stessi questo trionfo: la necessità perciò di continuamente riportare la propria personalità e attività al « piano superiore », del quale si riconosce ormai l'unico valore assoluto.

Il problema morale progredisce così verso la sua soluzione, ma non vi è arrivato. Come determinare quel trionfo dello spirito, richiesto perché siano possibili dei rapporti di collaborazione con Dio nella costruzione di se stessi?

Questa tappa è il punto di incaglio per tanti giovani, quando attraverso il lento maturarsi dei precedenti elementi nella loro anima, vi siano arrivati. Quella costruzione è una ricostruzione, a cui deve precedere un inesorabile demolire, dovuto al disordine attuale della natura umana, nella quale la carne è sempre pronta a dominare con violenza. Bisogna determinare l'inversione del disordine, per riavere l'ordine in cui il problema morale sarà automaticamente risolto: (la moralità difatti, cioè il proprio modo di vivere in relazione a noi e ad altri, è, come ogni altra cosa, un problema soltanto per chi non la conosce, o ne ha nozioni incomplete).

Per quella demolizione è necessario uno sforzo, una continuità, una visione chiara della mèta; e, in ciascuno di questi requisiti, essa è più difficile della futura ricostruzione.

Vista così, la soluzione del problema morale diviene per

l'uomo, e per lo studente universitario ancor più, dati i suoi particolari doveri e possibilità di lavoro, una necessità, per poter rispondere ai quesiti che nello spirito incessantemente ritornano e si moltiplicano in questo campo; un bisogno, per non lasciarsi imborghesire in una vita senza scopo adeguato e senza progresso; un dovere, per la realizzazione e il complemento della propria personalità religiosa, individuale, sociale; un'occasione di tradurre in utile e potenziare la stessa scienza profana a cui si aprirebbero così ulteriori orizzonti; un mezzo quindi per integrare la visione della propria vita nel concetto di una missione da compiere nei vari campi specifici; una gioia infine nel suo raggiungimento, perché soltanto a patto di quella soluzione è possibile ad un giovane retto ed intelligente essere contento di sé e sentirsi fruttuoso alla società dei suoi simili.

Questa ricerca, che in taluni è attiva e affannosa, diviene in molti la prima, la massima occupazione l'unica mèta a cui le altre convergono.

Non in tutti però succede così.

Quanto lo sentono gli universitari di oggi il problema mora-

le? e lo sentono realmente così come fu sopra accennato?

La risposta è difficile perché gli elementi sono intimi e nascosti, e il raggio che determina il campo di studio è tale da non permettere nemmeno un abbozzo di statistica. Si possono però segnalare in genere alcune categorie alle quali più o meno vanno riportati i singoli casi, del resto estremamente vari.

Tutti gli studenti universitari, per ragioni di umanità e di condizione, son chiamati a porsi il problema morale e a studiarne la soluzione: molti di loro anche per la loro qualità di cristiani che a ciò li invita e li impegna più strettamente.

Si potrebbe dire però che alcuni pochi soltanto, sentendolo, seguono attivamente questo loro bisogno. Questi lo fanno sia per una providenziale educazione spirituale ricevuta a suo tempo, sia per ragione del carattere che li aiuta in questo lavoro: un giovane universitario che alla esalta valutazione del proprio studio unisca doti di serietà, di lealtà, di serenità, di un carattere franco e generoso, facilmente arriva a quella dote di intelligenza spirituale che un po' alla volta lo porterà alla soluzione integrale del problema stesso.

Altri lo sentono, e lo seguono solo passivamente, in un atteggiamento indifferente per i molti, diffidente per chi è pieno di se stesso e di pregiudizi (e questi che si credono i forti restano

perciò deboli), o egoista dovuto a incomprensione del problema stesso. Altri, molti, sentendolo, lo fuggono, incatenati miseramente da passioni varie, tra cui l'impurità e il pigro e incontrollato terrore di legami e di costrizioni hanno la parte più importante.

Credo però che la categoria più numerosa sia di quelli che ancora non sentono il problema morale, nel senso chiarito in principio, o perché lo ignorano completamente e in buona fede, o perché, intravedendolo, non lo cercano, distratti da tante altre cose secondarie che in loro, digiuni di interiorità, hanno facilmente occupato il primo posto.

Quanti dei primi, in buona fede, a chi li illumina per la prima volta sulle bellezze e le possibilità racchiuse nel loro spirito, si aprono anelanti al calore di questa luce! Quanti fra i distratti potrebbero essere facilmente richiamati all'essenziale! — Compito e responsabilità di chi possiede già i tesori di continue vittorie e di gioiosi raggiungimenti è questo di illuminare e accendere attorno a sé. — Il momento è quanto mai propizio a questo lavoro; e Dio non manca di aiutare l'opera di chi compie questa « carità » massima, come è sempre pronto a fecondare di frutti copiosissimi lo sforzo umile e leale di chi lo ricerca nella verità.

Alessandro Gottardi

I lavori del Consiglio Superiore

Nei giorni 7, 8 novembre ha tenuto in Roma le sue adunanze il Consiglio Superiore: erano presenti tutti i membri.

Quotidiano Cattolico.

Ambrosetti dimostra la grande importanza e l'urgenza del problema del Quotidiano Cattolico; tale problema tocca particolarmente l'Azione Cattolica. Il Consiglio ad unanimità delibera che la Fuci collabori concretamente alla soluzione di tale problema, sia col curare la collaborazione da parte dei fucini sia con aiuti di carattere materiale. Riguardo a quest'ultimo punto il Consiglio Superiore desidera che ogni Associazione trovi un abbonamento al Quotidiano Cattolico; inoltre le Presidenze Centrali apriranno una sottoscrizione permanente per il Quotidiano.

Modificazioni della struttura dei Segretariati attività missionaria e artistica.

Ambrosetti rileva che l'esperienza dimostra come i Consiglieri per l'attività Missionaria e Artistica, se residenti fuori di Roma, trovino grandi difficoltà a svolgere un'opera efficace e in contatto col Centro. Propone perciò che per un anno, in via di esperimento, non si proceda alla nomina di essi e che i Segretari Centrali collaborino direttamente col Presidente.

Il Consiglio Superiore rivolge un vivo ringraziamento al Consigliere per l'attività missionaria Dott. Umberto Zaccone e ai Consiglieri per l'attività artistica dott. Enzo Magnani e Sig. na Maria Cecilia Ferrari per l'opera svolta.

I Segretari Generali e i Segretari Centrali per l'attività culturale missionaria e artistica.

Come Segretario Generale viene riconfermato per l'A. A. 1937-38 Augusto Moreschini. Come Segretario Generale viene nominata la Sig. na Flora Floridi. Al Segretariato attività culturale vengono riconfermati Domenico Muzzioli e Maria Petrarca. Al Segretariato attività Missionaria vengono chiamati Achille Teofilatto e la Sig. na Cristina Macchia. Il Consiglio rivolge un vivo ringraziamento ai Segretari uscenti Allasia e Sig. na Floridi per l'opera svolta.

Chiama al Segretariato Attività Artistica il Dott. Enzo Magnani e la Sig. na Dott. Maria Petrarca.

S. Messa universitaria.

Si rileva la necessità che i Presidenti compiano ogni sforzo per ottenere una maggior partecipazione dei fucini alla S. Messa universitaria e che la preoccupazione che essa sia frequentata anche dai non fucini, sia sempre presente e attuale e si concreti nella ricerca di alcuni mezzi, vari da luogo a luogo, adatti a intensificare tale frequenza.

Esercizi Spirituali.

Il Consiglio superiore raccomanda caldamente ai Presidenti l'organizzazione di Esercizi Spirituali nelle Associazioni, o anche per regioni e per zona, notando con compiacenza il recente progresso in questo campo dell'attività spirituale nella Fuci.

Attività formativa.

Secondo quanto fu deliberato dal Consiglio Federale a Congresso si intende dare quest'anno all'attività formativa un particolare rilievo, sia per aderire alle richieste dei compagni, sia per dare il nostro contributo allo studio del tema comune *La moralità*, proposto dall'Ufficio Centrale dell'A. C. I. alle branche.

L'attività formativa si svolgerà entro i seguenti punti:

azione d'intesa col Consiglio diocesano per la preparazione di relatori sul tema comune per metterli a disposizione della Giunta;

in sede nazionale:
studio del tema: *L'impostazione del problema morale in riferimento alle condizioni del tempo presente* nelle relazioni generali di filosofia della Settimana di studio, dei Convegni di zona e del Congresso. Questo studio avrà carattere di applicazione;

nelle Associazioni:
adunanze formative sul tema: *Il problema morale e l'universitario*

e il problema morale e l'universitario. (In tal modo si verrà ad ottenere anche una maggiore preparazione alle relazioni formative delle manifestazioni nazionali).

Il Consiglio Superiore suggerisce alle Associazioni di tenere tali adunanze una volta al mese, una domenica, dopo la S. Messa Universitaria.

Attività caritativa.

Il Consiglio Superiore insiste sulla necessità che la Conferenza di S. Vincenzo sia sentita sempre più profondamente nel suo valore di atto di carità. Opportunamente si potrà suggerire ai soci di prolungare alquanto le visite, cercando con la conversazione di aiutare il povero nella soluzione cristiana dei problemi della vita.

Il Consiglio Superiore propone anche delle nuove forme di attività caritativa, che potranno essere attuate là dove se ne rivelerà l'opportunità, e con le modalità richieste dalle esigenze del luogo e del momento: *S. Messa del povero, Insegnamento del Catechismo ai bambini degli sfrattati.*

Istruzione religiosa.

Il Consiglio Superiore ritiene che lo sforzo dei Presidenti debba dirigersi ad ottenere una maggior frequenza da parte dei fucini al Corso di Religione. Il Consiglio Superiore è anche unanime nel rilevare la urgente necessità che i Corsi di religione interessino direttamente le esigenze, le sensibilità, e i bisogni dei giovani: questo potrà anzi essere un mezzo di grande importanza per intensificare la frequenza.

Si raccomanda che vengano adottati testi o dispense, e che si indicano esami, i quali dovranno però essere sempre liberi.

Istruzione filosofica.

Il Consiglio Superiore nota il sensibile progresso che si è fatto recentemente nella comprensione della necessità dell'istruzione filosofica e raccomanda che le Associazioni, se appena possibile, includano nel loro programma una serie organica di lezioni sulla filosofia perenne. Anche a proposito dell'istruzione filosofica è necessario che per ottenere sempre

maggiore interesse da parte dei giovani, le lezioni si portino sul loro piano di interessi. Il docente cioè, dovrà prender le mosse da quei termini del problema che fanno parte dell'esperienza, anche non riflessa, dello studente, e, ottenuta così adesione, con lo spirito del discepolo, trattare sistematicamente il problema stesso.

Attività Missionaria.

Il Consiglio Superiore propone quest'anno alle Associazioni come programma delle missioni delle lezioni di formazione missionaria culminanti nella *Giornata Missionaria*. Sono stati già suggeriti temi per tali lezioni e per l'argomento della conferenza della *Giornata Missionaria*, argomento che sarebbe desiderabile fosse fissato nell'ambito di tali temi, dimodoché la *Giornata Missionaria* fosse come una conclusione delle lezioni di formazione missionaria.

Il programma della *Giornata Missionaria* rimane inalterato; S. Messa celebrata per le Missioni, Assemblea Organizzativa (in cui si discuteranno le idee sull'attività missionaria suscitate dalle lezioni) e Conferenza pubblica.

Il Consiglio Superiore sottolinea la importanza che hanno le forme per e d. pratiche di attività missionaria: iscrizione all'Opera per la Propagazione della Fede, raccolta per il contributo alla borsa di studio per il chierico indigeno.

Il Consiglio Superiore raccomanda anche ai fucini la partecipazione al Concorso Cislighi, le norme del quale verranno pubblicate quanto prima.

Da ultimo vengono esaminate in modo dettagliato proposte, fatte a Congresso, di iniziative che il Centro dovrebbe prendere nel campo dell'attività Missionaria.

Studio di facoltà.

Il Consiglio Superiore richiama l'importanza delle adunanze preliminari di facoltà: è necessario che esse si tengano in questi giorni nelle Associazioni. In esse si dovrà decidere se nell'Associazione la parte prevalente dell'attività di facoltà si dedicherà ai temi proposti dal Centro o ad altri temi suggeriti dall'insegnamento locale. In tale adunanza si dovrà anche predisporre, nelle sue linee generali, il programma di facoltà (argomenti di gruppi di studio, relatori, direttori).

Il Consiglio Superiore ritiene che per seguire i temi del Centro, non si debbano trascurare importanti problemi che, eventualmente, fossero suggeriti dall'insegnamento locale: in tale caso è desiderabile che su tali problemi si indichi la maggior parte dei Gruppi di Studio, riservando una o più adunanze alla preparazione del tema che sarà trattato nella manifestazione nazionale.

Il Consiglio Superiore raccomanda che, ove non si seguano i temi del Centro, si scelgano temi di carattere generale che offrano un reale interesse per il pensiero e la dottrina cattolica. Si richiama ancora una volta la necessità che le singole relazioni abbiano una trattazione tecnica, e che si curi la presenza alle adunanze dei direttori e degli Assistenti e, in precedenza delle adunanze, l'accordo tra relatori e direttori.

Il Consiglio Superiore, cercherà di favorire l'attenzione delle Associazioni ai problemi suggeriti dall'insegnamento locale (pubblicazione su *Azione Fucina* delle migliori proposte delle Associazioni per i temi dell'A.A. 1937-38; e di quelli, non conformi al programma del Centro, che saranno studiati dalle Associazioni in quest'anno).

Attività Artistica.

Si fa viva preghiera ai Presidenti di voler assecondare gli sforzi dei Segretari Centrali perché nelle Associazioni venga nominato l'incaricato per l'Arte.

Si delibera, pur non trascurando l'intento di educazione artistica di tutti i fucini, di dare all'attività artistica una carattere più specializzato.

Per gli artisti sarà tentata nell'A.A. 1937-38 l'organizzazione di un Convegno; verranno promossi gruppi di studio nelle Associazioni sul tema *Arte e*

cultura; e si darà incremento alle pubblicazioni.

Per l'educazione artistica di tutti i fucini si cercherà di disporre più organicamente gli articoli su *Azione Fucina*.

Settimana di Studio.

Il Consiglio Superiore discute a lungo sulla data della prossima Settimana di Studio. Tenendo conto che mantenendo la manifestazione in dicembre si sarebbe costretti a iniziarla in giorni in cui ancora si svolgono le lezioni, si delibera di tenere quest'anno la Settimana di Studio, in via di esperimento, dal 4 al 9 gennaio 1938.

Giornata Fucina.

Il Consiglio Superiore delibera di adottare come tema per la Giornata Fucina 1937-38: *Valore della vita universitaria*.

Su tale tema verranno pubblicati una serie di articoli in precedenza su *Azione Fucina*.

Verranno altresì pubblicate per tempo segnalazioni di temi che dimostrino come il pensiero tomista sia di vivo e attuale interesse per lo studente universitario e per il mondo attuale: questa per la conferenza pubblica.

Pasqua Universitaria.

Il Consiglio Superiore esprime il desiderio, che, data possibilità e opportunità, nelle grandi sedi si tenga la Pasqua Universitaria la Domenica di Passione, dato che verso la Domenica delle Palme si orienta quella per i Laureati. Si insiste perché nei grandi centri la Pasqua Universitaria sia tenuta distinta da quella per i laureati; nei piccoli centri le due iniziative si potranno anche fondere.

E di somma importanza che i Segretariati si propongano fin d'ora di aiutare la celebrazione della Pasqua nelle Università.

Si raccomanda caldamente ai Presidenti di rivolgersi il più presto possibile al Centro per i Predicatori.

Convegni di Zona.

Il Consiglio Superiore si intrattiene sulle probabili sedi dei Convegni di Zona, sulle date di essi, e sul loro programma. Con l'approvazione dei temi per le Proclusioni e per la relazione Generale Organizzativa viene completato il programma culturale dei Convegni 1938, programma che sarà reso noto tempestivamente.

Convegni regionali e giornate organizzative.

Il Consiglio Superiore discute sui Convegni Regionali, e rinnova ancora una volta la raccomandazione che le Associazioni e i Segretariati, prima di indirli, prendano contatti coi Consiglieri di Zona.

Il Consiglio Superiore riconosce l'opportunità di una giornata organizzativa in Sicilia. La data e la sede di essa verranno fissate dai Consiglieri, d'accordo con le Associazioni.

Pubblicazioni.

Ambrosetti riferisce al Consiglio sulla situazione la Collana « Quaderni Universitari », indicando le novità in preparazione o in corso di stampa.

Don Guano dà relazione delle pubblicazioni di carattere spirituale in preparazione.

Il Consiglio Superiore riconferma ad Ambrosetti la direzione della Collana *Quaderni Universitari*.

Ambrosetti riferisce anche sulle iniziative della *Bibliografie Ragionate* e dei *Quaderni di introduzione al mondo della facoltà*. Entrambe attendono la Direzione. Il Consiglio prega Ambrosetti di assumerla temporaneamente.

Il Consiglio Superiore raccomanda caldamente alle Associazioni l'acquisto del secondo volume degli *Annali della Fuci* e delibera la pubblicazione del terzo.

La pubblicazione degli *Atti del Congresso*, da alcuni richiesta, non sembra opportuna.

Ambrosetti da ultimo segnala e illustra ai membri del Consiglio i criteri da tener presenti nel lavoro del nuovo anno.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

I nuovi rettori

Pubblichiamo alcune notizie riguardanti i nuovi Rettori nominati da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale con recente provvedimento.

AZZO AZZI

Il nuovo Rettore dell'Università di Torino fu abilitato alla docenza in Patologia generale nel 1927.

Nel 1925 — in seguito a pubblico concorso — fu nominato professore di ruolo di Batteriologia e Immunologia presso la R. Università di Torino e nel 1936 fu trasferito alla cattedra di Igiene presso la stessa università.

I lavori del prof. Azzi e della Scuola assommano fino ad oggi a 808 e trattano dei più diversi argomenti nel campo della Patologia generale, della Microbiologia, dell'Immunologia e dell'Igiene.

Vanno fra le altre ricordate le ricerche intese a portare una nuova luce sul meccanismo patogenico delle malattie delle vie respiratorie. Come pure vanno ricordate le ricerche secondo le quali il complemento risulta costituito di quattro parti.

Un altro gruppo di ricerche — tuttora in corso — riguarda il meccanismo patogenico dell'infezione tubercolare.

GIUSEPPE CAPOGRASSI

Giuseppe Capograssi è nato a Sulmona nel 1889, da antica famiglia patrizia. Ha studiato all'Università di Roma, ove ha ottenuto poi la libera docenza.

Ha insegnato Filosofia del diritto a Sassari e a Macerata.

Il suo pensiero è altamente originale e indipendente. Se si dovessero citare delle fonti, si dovrebbero richiamare S. Agostino, Vico, Rosmini, Biondel.

Opere: *Saggio sullo Stato* (1928), *La nuova democrazia diretta* (1921), *Riflessioni sull'autorità e la sua crisi* (1922), *Domino, libertà e tutela nel D.Muro* (1925), *Honeste vivere* (1926), *Le glosse di Marx e Hegel* (1930), *Intorno a Marsilio da Padova* (1930), *Analisi dell'esperienza comune* (1930), *Analisi dell'esperienza giuridica* (1934), *Alcune osservazioni sulla molteplicità degli ordinamenti giuridici* (1936), *Il problema della scienza del diritto* (1937).

ORAZIO CONDORELLI

Il nuovo Rettore dell'Università di Catania ha percorso tutta la sua vita accademica a Catania dove conseguì nel 1924, la libera docenza in Filosofia del Diritto. Di questa disciplina tiene l'insegnamento ufficiale dal 1927: fino al 1930 da incaricato, poi da titolare.

Tra le sue opere ricordiamo: *Per la storia del nome "Stato"*, *Responsabilità senza colpa*, *Ignorantia Juris*, *Diritto ed autorità*, *Ex facto oritur jus*, *Equità e diritto*.

AGOSTINO LANZILLO

Il nuovo Rettore dell'Istituto superiore di Economia e commercio di Venezia, calabrese di nascita, è ordinario di Economia politica corporativa. Allievo di Maffeo Pantaleoni, ha ispirato l'attività scientifica nell'indirizzo che questo Maestro diede agli studi economici in Italia e che si collega in modo eclettico alle grandi correnti della scienza moderna.

Del Lanzillo ebbero larga eco il volume: *La disfatia del socialismo* (1919), nel quale si studia il processo storico-economico e sociale che provocò la guerra europea e si pongono delle vedute originali sulla dinamica dei fatti sociali. Opere più recenti di Agostino Lanzillo sono *Studi di economia applicata* nella quale si contengono notevoli contributi sulla vita del capitalismo e sulle grandi correnti economiche che tendono al corporativismo; nonché *Lo Stato nel processo economico*, costruzione metodologica-critica che descrive il processo dinamico dell'attività statale moderna ed il movimento critico che determina, per processo di antitesi, il sorgere del corporativismo fascista.

BIAGIO PETROCELLI

Il nuovo Rettore della R. Università di Bari è Ordinario di diritto e procedura penale. Laureatosi in giurisprudenza nel 1913 e superato il concorso di uditor giudiziario, entrò nella Magistratura, dove è rimasto per diciotto anni, sempre al ramo del Pubblico Ministero. Dedicatosi agli studi di diritto e procedura penale, conseguì la libera docenza in tali materie nel 1929 e dal 1931 fu incaricato presso la Università di Camerino e di Perugia. Nel 1933 fu chiamato alla R. Università di Bari.

Tra i suoi lavori ricordiamo la monografia su *I limiti della scienza del diritto penale*, *I vizi della volontà nel processo penale*, *La funzione della pena*, e il trattato su *L'appropriazione indebita*, e il volume in corso di pubblicazione, su *La pericolosità criminale*.

ARRIGO SERPIERI

Il nuovo Rettore dell'Università di Firenze fu nominato assistente dell'Istituto superiore agrario di Milano nel 1900 e, in seguito a concorso, straordinario di economia estimo e contabilità agraria nel R. Istituto agrario di Perugia; fu chiamato alla cattedra di economia e estimo forestale del Regio Istituto Superiore forestale di Firenze nel 1912.

Diresse tale Istituto fino al 1929. Trasformato l'Istituto in Facoltà agraria forestale egli è titolare, presso la medesima, della cattedra di economia e politica agraria.

L'ampia bibliografia del nuovo Rettore dell'Università di Firenze comprende le seguenti opere principali: *Studi sui contratti agrari*, *La stima dei beni fondiari*, *Le imposte sui redditi forestali e il nuovo ordinamento tributario*, *Direttive e modalità della politica forestale italiana*, *Norme per la liquidazione dei danni di guerra ai boschi*, *Il legno greggio*, *Per l'approvvigionamento del legname nel dopo guerra*, *La montagna*, i

boschi, i pascoli, i boschi e gli ordinamenti forestali delle nuove provincie. Il suo nome è soprattutto legato all'opera della Bonifica integrale in trappesa dal Regime.

Lo sviluppo dell'Ordine Benedettino in America

L'Abate Stefano Schappler di Concepcion, venuto in Roma per l'elezione dell'Abate Primate dei Benedettini che ha avuto luogo in S. Anselmo sull'Aventino, ha fatto alcune dichiarazioni assai interessanti sullo sviluppo dell'Ordine Benedettino in America.

«Attualmente — ha detto l'Abate — fioriscono negli Stati Uniti ben 21 Abazie. Ci siamo dedicati principalmente alla fondazione di Università e Collegi e abbiamo la soddisfazione di vederli assai frequentati e non soltanto da cattolici, per la fama che godono. Oltre ai detti istituti di istruzione, sono affidate alla nostra cura molte parrocchie. Nelle Abazie vivono 1600 monaci e fratelli e per l'avvenire non nutriamo apprensioni di sorta perché abbiamo tanti aspiranti, che ci permettono persino di rinunciare ai fratelli che, ancora poco tempo fa, dovevamo richiedere alle case d'Europa. E' evidente che curiamo specificamente lo studio della Liturgia e il canto Gregoriano e per le funzioni che si svolgono nelle nostre Abazie notiamo un grande afflusso di credenti, anche dalle zone più lontane. Guardando il passato, possiamo trarre i migliori auspici per il futuro». (S. D. A.).

STUDIO DI FACOLTÀ: ECONOMIA E COMMERCIO

Carattere, liceità e misura dei frutti del capitale

Premesso che il termine capitale, in senso lato, si riferisce ad ogni bene strumentale i cui servizi si presentino ripartiti e ripetuti nel tempo e cioè sia alle forze naturali, come al lavoro come infine a quel complesso di beni risparmiati e ridestinati alla produzione che costituiscono il capitale mobiliare, e premesso che a questo ultimo in particolare ci vogliamo riferire,

ricorderemo che le grandi innovazioni tecniche rivoluzionatrici della produzione nel corso dei due ultimi secoli, l'impiego ognor più diffuso delle macchine a sostituzione o ad integrazione del lavoro umano, ed il formarsi delle grandi aziende industriali, ha dato nell'economia moderna una posizione di protagonista a quest'ultima forma di capitale;

ricorderemo altresì che il contrasto di altri tempi fra creditore e debitore ha ceduto il posto, nei fatti e nell'attenzione della dottrina, al conflitto tra il lavoro e gli altri fattori della produzione.

Risulta quindi di fondamentale importanza lo studio del carattere della remunerazione che è attribuita oggi al capitale mobiliare.

Svolta questa ultima premessa storica, relativa all'evoluzione dell'organismo produttivo ed a quella del concetto stesso di capitale, premessa necessaria per ben intendere la posizione della Chiesa nel riguardo di questo problema la trattazione può essere divisa come segue:

1) Ragioni ed effetti dell'esistenza del prezzo per l'uso del risparmio nell'attuale organizzazione economica e secondo la dottrina economica.

2) Posizione della Chiesa intorno al prestito ad interesse.

Quanto al primo punto, riferendoci alla premessa storica, osserveremo che la gigantesca attrezzatura produttiva, (nella quale bisogna riconoscere, di massima, uno strumento prezioso e necessario per soddisfare alle esigenze crescenti di una popolazione crescente) richiede una larga disponibilità di risparmio e di capitali mobiliari. La disponibilità di beni strumentali è condizionata alla formazione del risparmio cioè alla esistenza di beni non consumati per conservarli o ad un futuro consumo o ad un impiego produttivo. Spesso il risparmio ha forma monetaria, ma è necessario non identificarlo con essa.

Il risparmio si può formare sia per provvedere a future necessità, sia per garantire una continuità di livello del reddito nel tempo, ma è evidente che queste sole ragioni non sarebbero sufficienti a determinare una quantità di risparmio adeguata alla moderna organizzazione produttiva. Perché si proceda ad accumulo di beni eccedenti alla soddisfazione delle due esigenze

ze sopra ricordate è necessario lo stimolo di un guadagno, come è lo stimolo del guadagno che induce il coltivatore a produrre oltre il necessario al suo sostentamento ed al rinnovo delle sementi.

Quando al risparmio viene offerta una remunerazione ciascuno si trova di fronte all'alternativa di consumare o tesoriereggiare il proprio risparmio o di cederlo a colui che gli offre la possibilità di lucrare un interesse; la semplice restituzione non è ragione sufficiente perché ci si astenga dal consumo del bene prodotto e non fa nascere questa alternativa.

Riconosciuta l'esistenza di una domanda di risparmio, riconosciuta la sua limitata disponibilità, ne discende l'esistenza di un mercato e di un prezzo, proprio come per qualsiasi altro bene.

Tali le ragioni dell'esistenza di un prezzo (che è appunto l'interesse) del risparmio.

Quanto alla misura dell'interesse, poiché esso è un prezzo, diremo che è determinato dallo stesso complesso di forze che determina il prezzo di ogni altro bene economico. Chi offre e chi chiede risparmio ha un diverso grado di preferenza dei beni presenti rispetto ai beni futuri; tale differenza permette l'incontro dell'offerta e della richiesta e la determinazione di un prezzo di equilibrio.

Quanto sopra sull'origine del risparmio può anche essere richiamato come critica a quelle scuole che negano la legittimità dell'interesse, vedendo nel capitale il frutto del lavoro sottratto all'operaio.

La dottrina della Chiesa è assai severa nella questione del prestito ad interesse (che nell'economia moderna appare come un caso della questione più generale della remunerazione del capitale mobiliare), e su questa severità il giudizio degli economisti non è stato sempre sereno.

Sul carattere assoluto della condanna hanno influito profondamente le condizioni dell'organismo economico nell'antichità e nel Medio Evo, la destinazione al consumo dei prestiti, donde l'opportunità che la Chiesa intervenisse ad evitare abusi a danno del debitore e ad ostacolare in genere la creazione del prestito stesso.

L'influenza delle condizioni ambientali sulla dottrina è così evidente, che lentamente si è venuto affermando, prima quasi timidamente e poi in modo esplicito il riconoscimento dell'interesse ai mutui fatti a scopo produttivo; tale riconoscimento è giustificato da circostanze estrinseche al contratto «lucrum cessans, dannum emergens, periculum sortis, titulus legis».

Ancora oggi la Chiesa tiene fermo il divieto del lucro a cagione di pre-

La riforma scolastica del Brasile

Il Consiglio nazionale dell'educazione del Brasile ha sanzionato il nuovo Codice dell'educazione che regolerà tutte le attività della istruzione pubblica nel paese, dalle scuole elementari alle superiori.

Di orientamento totalistico nazionalistico, il sistema dell'educazione brasiliana dichiara, che l'educazione deve preparare l'uomo alla vita della società. Tutta l'attività dell'educazione dovrà ispirarsi a sentimenti patriottici e tradizionali. L'istruzione religiosa sarà una materia fondamentale in tutte le classi, i padri di famiglia dovranno, all'atto delle iscrizioni, dichiarare la loro confessione. Professori, programmi e libri per lo insegnamento religioso saranno oggetto di un accordo fra le autorità civili ed ecclesiastiche delle diverse comunità. Sarà stabilito poi un insegnamento di morale cristiana per tutti i ragazzi delle scuole pubbliche e private, anche per coloro che non hanno dichiarato una confessione.

Queste lezioni di morale cristiana saranno date da maestri e professori di storia. Il nuovo codice definisce l'educazione nei termini seguenti: Essa è prima di tutto un diritto ed un dovere della famiglia e poi della nazione. L'istruzione gode la più ampia libertà. Lo Stato sovvenzionerà l'istruzione privata, se sarà inquadrata nell'orientamento nazionalista, religioso e patriottico del piano generale dell'educazione. (S. D. A.).

Il problema è analogo a quello che può sorgere per il prezzo di qualunque altro coefficiente di produzione.

Presso gli economisti il giusto prezzo gode una cattiva fama. Come è noto il prezzo è quello che risulta dalle condizioni del mercato ed ogni vincolo determina modificazioni nelle quantità offerte e richieste. Tuttavia il concetto di un giusto prezzo, come quello che rispetta l'equivalenza delle prestazioni dei contraenti, se non è traducibile nello schema economico, ha una precisa portata morale ed esprime l'obbligo di rispettare nello scambio il suo carattere essenziale di beneficio reciproco. Nel canone sopra citato non si definisce alcuna misura dell'interesse riconoscendosi la legittimità di un lucro anche maggiore all'interesse legale per giusto e proporzionato motivo.

Si potrà di massima riconoscere, almeno così penso, il giusto prezzo nel prezzo di concorrenza che si realizza in un ambiente, e la precisazione è essenziale, ordinato al bene comune e

nel quale l'interesse del singolo sapia tacere di fronte al diritto altrui, nel quale insomma sia rispettata la giustizia.

Silvio Golzio

BIBLIOGRAFIA

Per lo svolgimento della prima parte si può attingere ad un testo universitario di economia, per mio conto ho davanti le limpide lezioni dello IANNACCONE (*Lezioni di economia politica*, Giappichelli, 1934). Si veda pure il cap. 8 del Manuale di Pareto e gli *Studi sulla teoria dell'interesse*, del GRAZIANI (Torino, 1898). Inoltre: E. BÖHM-BAWERK. *Kapital und Kapitalismus*. Innsbruck, 1914. A. LANDAU. *L'interet du capital*. Paris, 1904. I. FISCHER. *The Theories of interest*. New York, 1930. G. CASSEL. *The nature and necessity of interest*. London, 1903.

Per la seconda parte si possono consultare utilmente: WERMERSCH. *Questiones de iustitia*. Bruges, 1904. VALENSIN. *Traité de droit naturel*. Paris, 1925. L. TAPARELLI. *Saggio teorico di diritto naturale*, 4 edizione Roma, 1928.

La lezione del TIERBERGHEN negli *Atti della XXIII settimana sociale di Francia*. (Gabalda. Parigi, 1931).

Notizie Missionarie

Monografie di Missiologia

Sotto gli auspici dell'Unione Missionaria del Clero Olandese e ad iniziativa del Sacerdote Professore Mulders, docente di Missiologia e di Teologia orientale nell'Ateneo cattolico di Nimega, si pubblicherà una serie di studi missiologici, che comprenderà una serie di monografie intorno ai diversi rami della missiologia ed alle questioni missionarie.

Tali studi non usciranno a data fissa, bensì man mano che saranno pronti. La prima monografia della collezione, dovuta alla penna dello stesso prof. Mulders, sarà un volume, preciso e documentato, di 250 pagine e si intitola: *Introduzione alla Missiologia*.

Attività dei maestri cattolici nello Swaziland

Nello scorso mese si è tenuto a Bremersdorp (Sud Africa) per i maestri della Prefettura Apostolica dello Swaziland, un corso di cultura al quale sono intervenuti settanta partecipanti.

Presenziavano alle adunanze anche ufficiali governativi, tra cui il Sovrintendente alla educazione nello Swaziland, che svolse il tema: *Quello che ho notato nelle nostre scuole swazi*.

Gli argomenti trattati furono diversi: pedagogia, agricoltura, igiene, veterinaria, ecc. Anima di tutto il corso è stato però il R. P. B. Huss colle sue letture sulla psicologia, i metodi didattici, l'importanza dei giochi, della ginnastica e del lavoro manuale nelle scuole indigene; sul mantenimento del buon costume e dello spirito di sudditanza ai genitori ed alle autorità da coltivarsi tra le scolaresche indigene.

Non mancarono le conferenze di formazione morale e religiosa e le adunanze intese ad una sempre migliore organizzazione delle associazioni di Azione Cattolica alle quali hanno dato vita i Servi di Maria in questa prefettura loro affidata.

Purtroppo le condizioni economiche di queste missioni hanno costretto alla chiusura di parecchie nostre scuole: si ha però motivo a sperare che, nonostante le condizioni disastrose, i maestri, avendo riportato dalla loro settimana di cultura tanto schietto entusiasmo, intensificheranno ognor più il loro lavoro che di tanto aiuto ai missionari. (Fides).

Ricerche scientifiche dei Professori dell'Università Cattolica di Pechino

Tre membri del corpo accademico dell'Università Cattolica di Pechino si sono imbarcati a Shanghai per l'Europa e l'America, dove vanno per studi e ricerche scientifiche. I tre sacerdoti, appartenenti alla Società del Verbo Divino, sono i Padri Gregorio Mathews, Edgardo Oehler e Francesco Oster.

Il Padre Oster andrà a Vienna per fare degli studi speciali di Fisica. I Padri Mathews ed Oehler passeranno tre anni negli Stati Uniti per condurvi delle ricerche nel campo della Paleobotanica e della Chimica elettrica.

Il R. P. Costante Tastevin, della Congregazione dello Spirito Santo, già missionario nell'Amazzonia ed ora professore di missionologia all'Istituto Cattolico di Parigi, ha iniziato a Pasqua un viaggio di studio, passan-

do nell'Angola, nel Congo Belga, ed in alcune missioni dell'Africa Orientale. Le sue ricerche hanno soprattutto riguardato l'idea di Dio presso i negri ed egli ha potuto studiare sul luogo il pensiero di numerose tribù, non esclusi diversi gruppi di Pigmei.

Il gesuita spagnolo P. Heras, invece, che è direttore dell'*Indian Historical Research Institute* al Collegio di San Francesco Saverio di Bombay, ha decifrato tutte le iscrizioni pubblicate da Sir John Marshall nel terzo volume di *Mohenjo Daro and the Indus Civilization*, complessivamente circa 2.000. (Fides).

Congresso Nazionale degli Universitari Polacchi

Allo scopo di approfondire tra i giovani universitari tutti quei problemi che riguardano le missioni cattoliche ed anche allo scopo di consolidare nel senso organizzativo la propaganda dell'idea missionaria nel campo universitario, si è svolto recentemente a Varsavia il X Congresso Nazionale dei circoli missionari universitari. La manifestazione ha avuto luogo sotto l'alto patronato di S. Em. il Card. Kakowski, del Magnifico Rettore dell'Università prof. Antoniewicz e del Rettore del Politecnico prof. Zawadzki.

L'inaugurazione solenne del Congresso è stata preceduta da una funzione religiosa celebrata nella chiesa degli universitari da S. E. il Vescovo Szigowski. Quindi dopo brevi parole d'introduzione e di saluto ai presenti dette dal Rettore Antoniewicz, il rev. Bukowski professore dell'Università di Poznan ha caratterizzato lo sviluppo della missiologia e degli studi missiologici, rilevandone il significato e l'importanza anche per gli altri campi della scienza e così per la geografia, per le scienze naturali, storiche, etnografiche ecc.

In seguito ha preso la parola il professor Halecki, il quale nella sua interessante relazione ha messo in evidenza il metodo missionario proprio alla nazione polacca manifestatosi nel passato con due storici avvenimenti: la conversione al cattolicesimo di grandi Paesi limitrofi e la conquista delle terre rutene all'unità cattolica, realizzata con l'Unione di Brzesc nel 1596. L'oratore ha infine posto in rilievo l'opera gloriosa dei missionari polacchi in terra straniera, soffermandosi alquanto sull'opera della Madre Ledochowska e di padre Beyzym, luminose figure dell'apostolato missionario polacco.

Non meno interessanti sono stati i problemi posti in discussione nel secondo e terzo giorno della manifestazione. La dottoressa Sterneka ha fatto una brillante relazione sui compiti della medicina missionaria nell'Estremo Oriente, mentre il signor Soroka, con profonda cognizione di causa, ha posto in rilievo i pericoli del comunismo sul terreno missionario.

Avvenuta la chiusura del Congresso, i partecipanti sono stati ricevuti in udienza da Sua Eminenza il Cardinale Kakowski.

Lingue bibliche

A coronamento del corso di lingue bibliche tenuto lo scorso anno scolastico in Roma presso la Chiesa di San Girolamo della Carità, il 17 corrente alle ore 8, vi sarà, nella stessa sede delle lezioni, la prova scritta di concorso. Per la prova orale d'Ebraico, il giorno verrà fissato quanto prima.

Disfattismo letterario

Una storia di una letteratura ha un senso e uno scopo quando chi la fa crede in quello che si vuol chiamare il genio nazionale di un popolo, crede nell'efficacia della tradizione e dell'ambiente come fatti reali operanti nella formazione delle anime, e crede soprattutto nella letteratura come strumento e forma di tutta la vita umana nella sua realtà teorica e pratica.

Per chi invece crede soltanto al poeta puro, che, astratto dalla vita razionale e volitiva non conosce altra realtà che quella del suo interiore mondo fantastico, fiore senza radici e senza storia, totalmente nuovo ed unico, la storia letteraria, a rigore, o dovrebbe frantumarsi in una collezione di saggi, o limitarsi a collezionare ghirtonerie erudite, e a soddisfare la curiosità di coloro che si divertono a immaginare l'Ariosto in ciabatte o l'Alfieri legato alla famosa sedia del suo studio.

Questione vecchia è questa, che ritorna in mente ogni volta che un critico sorretto da quella triplice fede si volge ad esplorare il «senso della letteratura italiana», per dirla col Borge, ovvero ad esaminare le accuse, che generalmente a questa letteratura si muovono, scrutandone le ricchezze e le deficienze, come fa Paolo Arcari nella sua recente pubblicazione: «La letteratura italiana e i disfattisti suoi» (1).

Libro questo dell'Arcari generato da un ardente amore di patria che lo porta a cercare nella nostra letteratura l'anima del nostro popolo, e non soltanto delizie per il suo palato estetico, giacché per chi crede nella realtà della patria come vita collettiva di un popolo, materia di comuni tradizioni, tendenze, aspirazioni, la storia della letteratura acquista il valore di uno strumento prezioso per meglio conoscere il proprio popolo e viverne la vita: cosa che

(1) PAOLO ARCARI: *La letteratura italiana e i disfattisti suoi*. Ed. Colonnello. Milano, 1937. L. 15.

non può certo passare per il capo a chi, assorto nella contemplazione dello spirito universale realizzato nel proprio io, considera mito la patria e mito la missione di un popolo.

L'amor patrio spinge l'autore ad esaminare la consistenza delle accuse per «difensione della giustizia», gli dà pretesto per mettere in luce negletti valori della nostra letteratura, ma non gli impedisce di riconoscere i limiti. Anzi, come suole avvenire in chi veramente ama, più tagliente è la polemica e più accorato il lamento quando è costretto a scorgere difetti e piccinerie nei compatrioti. E fustiga anzitutto l'atteggiamento del grosso pubblico e dei critici, gelosi del successo, presi di volta in volta da partigiane simpatie per questo o quel secolo, pronti a disprezzare come mediocri gli scrittori che hanno il torto di essere popolari.

Deplorea la mentalità di chi crede che la storia della letteratura sia storia della lingua: essa «è la storia interiore della Nazione, è la storia del come un popolo, nell'apice dei suoi più solitari e consapevoli voleri, volle se stesso». E perciò, secondo lui, la storia della letteratura italiana ha il suo primo periodo nella storia della letteratura romana, poiché il popolo italiano non è altro che il popolo romano che continua a vivere attraverso i secoli la sua storia. E per la stessa ragione, non si deve mutilare la letteratura italiana delle espressioni dialettali le quali portano talora una vivezza di linguaggio che ben può intendere e apprezzare chi le conosce.

Affronta poi la famosa questione dei «generi che ha e i generi che non ha la letteratura italiana». Questa ha spesso sofferto di non avere tutti i generi, e in questa sofferenza c'era del comico, ma non si aveva del tutto torto. Perché il genere, si legge fra le righe, è qualcosa di più di una semplice catalogazione, è l'espressione di un certo atteggiamento dello spirito, di un certo modo di vedere la realtà; e il non averlo è quindi una

limitazione del proprio essere spirituale.

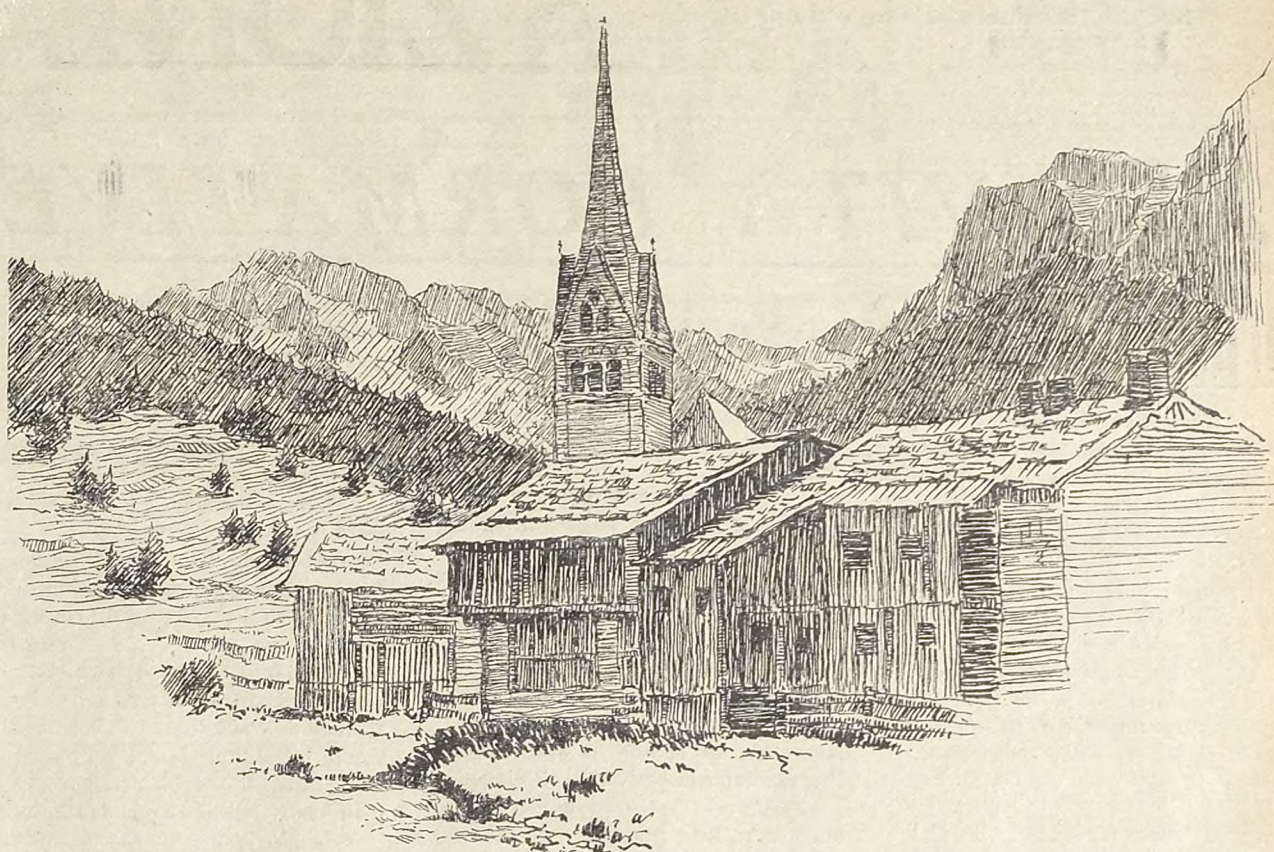
Non abbiamo l'epica? Ma il nostro poema nazionale, com'è naturale è scritto in latino e si chiama l'Eneide. Non abbiamo il romanzo? Perché l'abbiamo disdegnato: per scarsa simpatia sociale, come il Carducci e il Papini, per scarso interesse ai casi di un individuo qualunque. Non abbiamo i generi che si alimentano di una tradizione nazionale, perché non rinascemmo come nazione, ma abbiamo quelli che si alimentano della vita, interpretata e vissuta a quando a quando da una grande anima di scrittore, della vita nella sua triplice forma privata, civile, cosmica.

La vita privata si è manifestata soprattutto come idillio: l'idillio, nella sua freschezza giovanile, e nei suoi languori senili, bellezza e debolezza della nostra letteratura. Perciò non è vero che siamo rimasti insensibili agli affetti familiari, come lamentava il De Sanctis. Piuttosto la famiglia abbiamo sentito concentrata nella figura della sua regina, la donna, e l'abbiamo concepita come strumento di educazione a una vita più largamente umana.

Così attraverso deplorazioni e rivendicazioni procede, talora per invisibili fili logici e per apparenti divagazioni, questa, quasi direi febbrile cavalcata attraverso la letteratura italiana; per arrivare a cantare talora in pagine commosse di poesia i fasti e le sventure, le grandezze abissali delle sue anime solitarie; la sua gloriosa non rassegnazione a ciò che è frammentario, relativo, transeunte, la sua sete di assoluto e di eterno. Finisce col lamentare la sua impopolarità; vecchio lamento! Ma di chi la colpa?

Un po' di tutti, degli autori, dei critici, dei lettori. Sì, anche di questi, perché «è imprevedibile il concorso di un popolo alla piena efficienza e al maggiore sviluppo di una letteratura».

Aurelia Bobbio



Disegno di EMANUELE ZUNINI

IL VALORE DELL'IPOTESI

Di fronte al mondo della scienza generalmente si delineano due posizioni: quella degli utopisti o di coloro che credono all'infallibilità della scienza, e quella degli scettici o di coloro che da un insuccesso deducono la conata naturale inadeguazione della scienza a risolvere il mondo fisico. Per un osservatore superficiale la verità scientifica è al di fuori degli assalti del dubbio: la logica della scienza è infallibile e, se gli studiosi talvolta si ingannano, ciò deriva dall'averne misconosciute le regole. Le verità derivano da un piccolo numero di proposizioni evidenti, attraverso una catena di ragionamenti impeccabili: esse s'impongono non solo a noi, ma alla natura stessa e incatenano, per così dire, il Creatore, permettendogli di scegliere tra alcune soluzioni relativamente poco numerose. Basterà allora qualche esperienza per farci sapere quale scelta ha fatto, e da ciascuna esperienza potranno esser tratte molte conseguenze mediante una serie di deduzioni matematiche.

Ecco qual'è per molta gente l'origine della certezza scientifica e l'importanza del connubio dell'esperienza con la matematica: così ragionavano, cent'anni fa, molti degli studiosi che sognavano di costruire il mondo prendendo dall'esperienza il minor numero di materiali possibili. Quando si cercò di studiare la questione più a fondo ci si accorse dell'importanza dell'ipotesi, e si vide che il matematico non potrebbe farne a meno e lo sperimentatore neppure: non solo, ma ci si accorse che molte delle così dette conquiste della scienza altro non erano in realtà che ipotesi non ancora discusse. E allora ci si chiese se tutte le precedenti costruzioni erano solide e si credette e temette che un soffio le avrebbe fatte crollare. Essere scettici a questo modo è un'altra forma di superficialità: dubitare di tutto e tutto credere sono due soluzioni egualmente comode che, sia l'una che l'altra, ci dispensano dal ragionare.

L'ipotesi, come dice la stessa etimologia della parola, è una supposizione fatta a spiegare le cose. Essa nelle scienze dal reale inferisce il possibile e anticipa, per così dire, l'esperienza che dovrà poi verificarla. L'ipotesi è giustificabile perché si basa su un rigoroso procedimento logico: la analogia e il ragionamento analogico. Costruzione ideale, quindi, ma non mai scissa dalla realtà: perché tutte le ipotesi, anche le più originali con cui lo scienziato concepisce la causa ignota di un dato fenomeno, non sono mai nuove in senso assoluto, ma si modellano sempre sul tipo di qualche causa conosciuta. Ogni ipotesi, dunque, ha per materia sempre qualcosa di analogo a ciò che già si conosce, ed assimila il fenomeno da spiegare a fenomeni spiegati anteriormente. Il ragionamento analogico, poi, prima constata la somiglianza che due cose hanno in certi punti, e poi individua, con l'ipotesi, la somiglianza che devono avere nel punto in questione. Ciò da una analogia constatata, reale, passa a una analogia supposta, possibile e probabile.

L'ipotesi è d'altronde necessaria, per coordinare i vari dati dell'esperienza, in quel supremo bisogno di unità che urge nel cuore dell'uomo. E feconda: perché serve come criterio direttivo e stimolatore nella ricerca sperimentale, che fa procedere non a caso, ma con arte e metodo in vista di un fine. E il pensiero che non ammette eccezioni

alla legge di causalità, e da ciò che la natura ci mostra si spinge a ricercare ciò che la natura ci nasconde.

Vi sono vari tipi di ipotesi scientifiche. Le più importanti sono quelle proprie delle scienze sperimentali, cioè le ipotesi verificabili: quelle ipotesi che prima di una verifica non sono ancora spiegazioni definitive, ma semplicemente metodi di ricerca, e solo se confermate dall'esperienza divengono verità feconde.

Vi sono poi le ipotesi utili o anche ipotesi di lavoro, come vengono definite da tutta la moderna scuola filosofico-scientifica francese: cioè ipotesi che non possono indurci in errore, ma che non apportano nulla di nuovo, che non permettono alcuna previsione, ma solo servono per fissare il nostro pensiero concretizzando in felici definizioni la rappresentazione di qualche fenomeno che sfugge ai nostri sensi.

Vi sono poi altre ipotesi soltanto apparenti che si riducono a definizioni o convenzioni travestite: queste ultime si trovano soprattutto nelle matematiche e nelle scienze affini. Alcuni, colpiti da questo carattere di convenzionalità, hanno voluto generalizzare oltre misura dimenticando che la libertà non è l'arbitrio. Sono così sboccati in quello che si dice il nominalismo e si sono chiesti se il mondo che lo studioso crede scoprire non è semplicemente creato dal suo capriccio e dalla sua fantasia. In queste condizioni la scienza sarebbe certa, ma spoglia di ogni importanza: e sarebbe impotente, mentre la vediamo agire ogni giorno sotto i nostri occhi, e questo non potrebbe avvenire se essa non ci facesse conoscere qualcosa, almeno, della realtà.

Indubbiamente, al primo sguardo, le teorie ci appaiono fragili e la storia della scienza ci dice quanto siano effimere: esse non muoiono però mai interamente, e di ciascuna di esse qualcosa resta. E questo qualcosa che bisogna ricavare, perché in esso sta la realtà. Quando una teoria è impotente a spiegare un nuovo fenomeno, ecco che crolla l'ipotesi su cui essa si fondava. Sono stati, inutili, allora, le ipotesi errate? Sono state dannose le teorie sorpassate? No, perché hanno guidato anni ed anni di studi adeguandosi ai risultati sperimentali: e fu proprio perché il nuovo fenomeno s'inquadrava in esse che gli scienziati lo hanno fatto centro della loro ricerca, ed hanno avvertito l'importanza dell'aberrante. Senza l'ipotesi gli sarebbero passati accanto indifferenti e non ne avrebbero colto l'intima — rivoluzionaria, se vogliamo — importanza.

L'ipotesi ha un altro aspetto importantissimo: quello dell'interpolazione ed estrapolazione. Il metodo delle scienze fisiche riposa sull'introduzione che ci fa attendere la riproduzione di un fenomeno quando si riproducono le circostanze che lo avevano determinato una prima volta. Ebbene, se noi accettiamo il principio di causalità, dovremo ammettere che tutte le esperienze dovranno essere interpretate ipoteticamente. Perché se tutte le circostanze potessero riprodursi insieme, si potrebbe attendere senza timore un'esatta riproduzione del fenomeno: ma questo non sarà mai ed alcune circostanze muteranno sempre. Possiamo noi essere assolutamente certi che esse sono senza importanza? No, evidentemente: potrà essere questa una cosa verosimile, ma non potrà

mai essere rigorosamente certa. E allora, proprio in ossequio al principio di causalità, ecco intervenire nelle deduzioni scientifiche l'interpolazione e l'estrapolazione. Ogni fenomeno avviene secondo una curva che passa tra i punti colti dall'esperienza: è falsa, allora, la curva perché i punti non giacciono su di essa? Solo i profani possono chiedersi ciò, perché basta una minima pratica di laboratorio per mostrare quanto inutili sarebbero i dati sperimentali se non venissero corretti, e quali leggi ben originali enunciarebbero lo scienziato che volesse rinunciare ad interpolare!

Nel rapporto tra pensiero e realtà l'ipotesi ha dunque il suo valore ben preciso ed importantissimo. Per costruire la scienza non bastano né i soli fatti forniti dall'esperienza — come vorrebbero gli empiristi — né le sole idee intuente dalla ragione — come vorrebbero gli aprioristi —: occorre il concorso così dei fatti come delle idee, così dell'osservazione come del ragionamento.

L'osservazione però non può giungere alle cose in se stesse, ma soltanto ai rapporti tra le cose: e al di fuori di questi rapporti non c'è realtà conoscibile. Ma al di là dei nostri sensi e dei nostri esperimenti, al di là dei nostri più perfezionati strumenti di ricerca, ecco lanciarsi l'ipotesi ad illuminare ciò che è avvolto nel dubbio, a divinare ciò che è ancora al di fuori della nostra immediata esperienza. E la costruzione ideale corrisponderà all'architettura delle cose, e non sarà solo un fiabesco castello di fantasia, perché possiamo veramente far nostra la celebre frase di Spinoza: «Ordo et connexio rerum... idem est ac ordo et connexio idearum». Non nel senso d'identità panteistica, come voleva il filosofo, ma perché e le cose e lo strumento delle nostre idee sono entrambi l'opera di un Creatore unico.

Olga Montagner

Libri ricevuti

- BANCHI JACOPO: *La città di Salana*. Ed. A.V.E., Roma, 1937. Pagg. 197. L. 6.
 BIANCHI P. PIETRO (Cappellano in A.O.): *Con l'Assietta sulle vie d'Africa*. Ed. Cavallieri. Como, 1937. Pagg. 125. L. 5.
 BIVASCHI G. B.: *Pietà Eucaristica*. Ed. Arti Grafiche, Udine, 1937. Pagg. 317. L. 2.
 CHEVALIER JACQUES: *Bergson*. Ed. Morcelliana, Brescia, 1937. Pagg. 173. L. 10.
 DURAND GIOVANNI: *Vita di Leo Colombo*. Ed. L.I.C.E., Torino, 1937. Pagg. 174. L. 5,50.
 LEDIT P., S. I.: *La direttiva dell'Azione Comunista*. Ed. Studium, Roma, 1937. Pagg. 71. L. 3.
 SCHWOB RENÉ: *Roma grandezza dell'uomo*. (Trad. di Giulio Cenci). Ed. Morcelliana, Brescia, 1937. Pagg. 251. L. 12.
 THURSTON HERBERT: *La Chiesa e lo Spiritismo*. Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1937. Pagg. 318. L. 15.
 VANNUTELLI PRIMO: *Tutto San Giovanni*. Evangelo. Epistole Apocalisse. Ed. A.V.E., Roma, 1937. Pagg. 188. L. 15.

Non si procede a cambiamento di indirizzo se la richiesta non è accompagnata da L. 1 (C/C postale 1-12429).

La musica contemporanea e il pubblico

Si parla di un dissidio tra la musica d'oggi e il pubblico. Questa affermazione pecca a volte di superficialità. E bene considerare un poco se realmente questo dissidio esiste, e nel caso, quale sia la sua profondità e quali le cause che lo determinano.

Anzitutto bisogna riconoscere che un periodo di profonda comprensione da parte dell'uditorio e di piena corrispondenza tra compositore e pubblico, non è forse mai esistito: basta pensare che non è possibile avere un pubblico che sia, collettivamente, allo stesso livello intellettuale o che abbia lo stesso grado di sensibilità; non è facile quindi che una composizione musicale soddisfi alle esigenze e al gusto di tutti. Su questa distinzione di pubblico si è anche molto insistito al II Congresso internazionale di musica tenuto a Firenze lo scorso maggio. Ci sono dunque delle «categorie spirituali»: e il compositore, giustamente tiene in maggior conto il suffragio intelligente dei pochi che non quello più superficiale e meno raffinato della maggioranza.

Il pubblico infatti, preso come massa, è quasi sempre — di fronte a manifestazioni artistiche — alquanto retrogrado segue i nuovi spiriti spesso incoscientemente, non sente con chiarezza le esigenze dei tempi e non comprende quindi la ricerca, lo sforzo di quelli che vogliono esprimere il senso della vita attuale e plasmare «l'ideale sonoro» della propria epoca.

Questo si deve anche al fatto che la musica è spesso considerata come un accessorio piacevole per i momenti di vacanza, atto a creare e a rievocare una certa atmosfera sentimentale; molti ascoltano volentieri soltanto i pezzi che già conoscono e, di fronte a produzioni nuove, come presi da una pigrizia intellettuale, si spaventano; quasi che la musica dovesse essere subito accessibile a tutti e non richiedesse, come in genere le altre arti, una certa preparazione spirituale e una certa maturità di spirito.

Si potrebbe fare inoltre anche una distinzione di generi musicali: da quelli più facili come il nostro melodramma, ai più astrusi come i poemi sinfonici. Ma questa distinzione non è forse del tutto opportuna an-

che perché, ad esempio, difficilmente si può parlare di un'«arte popolare». Anzitutto molta della musica oggi popolarissima, non sempre lo è stata e c'è voluto del tempo perché lo diventasse. Inoltre gli esempi di «arte popolare» sono relativamente pochi e non possono assumere il significato di una regola, perché, come giustamente ha osservato il Gavazzeni, essi dipendono quasi sempre da combinazioni storiche o da circostanze ambientali e vi agisce anche un fatto transitorio di costume che muta col gusto.

Non vi è una ragione perché i compositori debbano adattarsi al gusto spesso stagnante della massa del pubblico; ma sarebbe da augurarsi che il pubblico stesso — almeno quello che si muove di casa per andare a sentire coscientemente un concerto sinfonico — cercasse di approfondire la propria cultura e di educare maggiormente la propria sensibilità, in modo da poter seguire e comprendere le nuove forme.

Non si vuole certo dire che la musica passata non possa piacere più o sia lontana dalla nostra sensibilità di moderni, ché l'arte vera trova sempre la più profonda corrispondenza nel nostro spirito. Ma non è detto che si debba sempre ricorrere alle stesse formule e ripetere sempre o — peggio ancora — imitare: come se la scala di tutte le possibilità di sentimento e di espressione fosse ormai irrimediabilmente esaurita. Ogni epoca in pieno possesso dei suoi valori spirituali e delle sue energie vitali crea necessariamente un suo stile.

I compositori moderni hanno sentito i segni di decadenza che si nascondevano nel persistere di una tradizione già da tempo affermata ed hanno capito che l'elemento creativo veniva meno e che si aggrappava ormai solo alla superficie di questa tradizione essendo essi lontani dai concetti e dai sensi che l'avevano ispirata. Essi allora hanno cercato forme nuove per una vita nuova, attraverso esperienze svariatissime e contrasti di tendenze inconciliabili. Esperienze e contrasti che, a volte, hanno potuto giustificare alquanto l'incomprensione e l'ostilità del pubblico.

La musica moderna è più sincera di quanto non si creda. Anche il gu-

sto del jazzismo e del «primitivismo ipertrofico» dei negri d'America non è stato, in fondo, un gusto di degenerazione o soltanto una moda: ma esso era dovuto al fascino di un'attività tutta naturale e primitiva e, inoltre, esso ha corrisposto, per il suo impulso e la sua ansia incessante, per la sua ossessione meccanica, ad alcuni caratteri del popolo di vita europea.

Non si capisce come si parli tanto di «vuote acrobazie sonore», di mancanza «di individualità e di umanità». Se non si comprende il ritmo asimmetrico e dinamico di molta musica moderna, non si comprendono allora neppure molti degli aspetti della vita d'oggi. Inoltre si confonde forse «individualità» con «autobiografismo» più o meno romantico; e se i compositori odierni hanno sentito l'esigenza di liberarsi da ogni superstruttura di contenuto letterario e sentimentale (melo-dramma) si sono invece orientati su di un piano universale ed oggettivo che assume la più profonda significazione di umanità. Infatti la musica moderna, che, come si è detto, attinge direttamente alla realtà, si ispira ai motivi della vita attuale e alle caratteristiche dei vari popoli. Si pensi a *Stravinsky* a *Casella*, a *Bartok*, a *Prokofiev*, a *Malipiero*, a *Kodaly*, che molto attingono da queste caratteristiche popolari, e le ampliano e trasformano elevandole ad espressione generale del nostro tempo. Perché è da notare che lo stile odierno ha un aspetto essenzialmente europeo; anzi il *Fleischer* afferma che «l'unione e la conciliazione dei popoli è forse il tratto più spiccato e culturalmente più importante della musica contemporanea». Caratteristica, questa, molto interessante anche se, in un certo senso può essere discussa.

Infine, si può notare che, specialmente nei giovanissimi, la musica odierna comincia ad essere apprezzata e seguita con interesse. E questa piccola cerchia di simpatia e comprensione che si è venuta formando attorno ad alcuni compositori, e che è suscettibile di allargamento, è sufficiente a rimuovere, almeno in parte, l'affermazione dell'esistenza del famoso dissidio.

Marisa Rosso

ATTIVITA FORMATIVE

Il problema morale e l'universitario

L'Ufficio Centrale dell'A. C. presenta quest'anno allo studio di tutte le branche il problema della moralità.

Le Associazioni Universitarie dedicheranno allo studio teorico del problema le relazioni generali e allo studio pratico di esso le relazioni formative alla Settimana di Studio, ai Convegni di Zona e al Congresso.

Diamo qui degli schemi per i temi delle relazioni formative. Su questi temi potranno essere tenute anche delle Adunanze nelle Associazioni.

Il tema può essere considerato sotto diversi aspetti ed è bene lo sia nelle trattazioni della settimana di studio, dei convegni e del congresso per vederlo in tutta la sua vastità ed importanza.

Può essere studiato:

a) il rapporto tra moralità e studio (Settimana di Studio)

b) il rapporto tra la moralità dello studente e l'impostazione della vita professionale (Convegni del N. O. e del Centro).

c) il contributo specifico della cultura univ., nei suoi vari rami, nello impostare e risolvere i problemi della moralità (V. medicina, legge, ingegneria, ecc.). (Convegni del N. E. e del Sud).

d) La responsabilità dell'universitario nella vita morale della società (Congresso).

Restiamo qui sempre nell'aspetto formativo del tema della moralità. L'aspetto teorico sarà studiato in altra sede.

Qui in una impostazione molto generale accenneremo ad alcuni dati e caratteristiche del problema morale per gli universitari per coglierne poi le conseguenze e cercare infine come si possa proporsi di ovviarvi.

I. — Occorre appena rilevare che i problemi della moralità sono in gran parte comuni a tutti i giovani in qualunque ambiente si trovino e a qualsiasi attività dedicati.

Ma vi sono certo dati specifici per il campo universitario.

Va subito osservato che l'ambiente universitario è oggi assai più composto ed ordinato. Vi è maggiore disciplina e più diffuso senso di serietà e consapevolezza.

Resta però ancora in molti l'impostazione della vita universitaria come un periodo di libertà più scapigliato nel pensiero e nell'azione: un periodo di esperienze personali senza controllo.

Si aggiunge a ciò per molti l'esigenza di recarsi in altra città e di abbandonare così la vita familiare, onde vengono meno gli aiuti evidenti che questa reca alla vita morale.

Questa esigenza va particolarmente studiata perché crea particolari diversi di assistenza agli universitari che vivono fuori della loro famiglia.

Il periodo di studio assai lungo, il tirocinio professionale ormai lungo, note difficoltà di sistemazione per i laureati, inducendo a pensare al matrimonio come a cosa lontana e distolgono dal pensiero di una propria famiglia.

Lo sport — elemento evidentemente benefico e da raccomandarsi per la sanità fisica e morale particolarmente per chi è costretto a lungo esercizio intellettuale — può creare a volte in certe circostanze e in situazioni qualche difficoltà d'ordine morale per la comunanza di vita fuori della propria città e famiglia e per troppo rilievo ad esigenze materialistiche.

Si aggiunga infine l'influenza di una non infrequente crisi intellettuale religiosa. Nella maggior parte dei casi l'abbandono della pratica religiosa si verifica alla fine del liceo e la tentata giustificazione intellettuale nei primi anni dell'università.

II. — Una impostazione morale non corretta della vita universitaria ha conseguenze immediate e remote e ripercussioni vaste sotto diversi aspetti. Ci limitiamo a sottolinearne alcuni.

Come la crisi intellettuale ha quasi sempre ripercussione sulla vita morale così la disonestà della vita influisce subito sulla concezione e pratica religiosa.

Con i valori religiosi vengono pure colpiti tutti gli altri valori spirituali. La vita — svalutata ogni ideale — s'avvia facilmente su un piano materialistico dove unico valore è il successo o la ricchezza.

Conseguenza particolare di ciò è una errata — egoistica — impostazione, cioè una svalutazione, dello studio e della professione.

III. — Ognuno può contribuire ad elevare il tono morale. La Fuci compie quest'opera non solo per i propri associati, ma per mezzo loro vuole offrire un contributo di bene a tutti.

Occorrerà — e saranno rari casi — segnalare eventuali inconvenienti collaborando all'ordine e alla società che regolano le Università italiane.

Attività più vasta ed efficace sarà tendere ad una più alta moralità attraverso un risveglio religioso. La Pasqua Univ., la Messa Univ., i corsi di cultura religiosa ne offrono occasione.

Il problema morale e l'universitaria

Il tema sarà presentato nella Settimana di Studio.

Premessa.

a) Quando comunemente si parla di problema morale, si intende il problema della purezza, dei rapporti sessuali, quindi della famiglia. Evidentemente questo non è che un aspetto — importantissimo — del problema più comprensivo della visione morale della vita, dei nostri rapporti con noi stessi, col mondo, con Dio: il problema della serietà della vita, della spiritualità, della soprannaturalità.

b) Questo problema si propone naturalmente, in maniere diverse, secondo le contingenze dell'ambiente o delle forme di vita.

c) Diventa perciò problema di giovani e di universitari, con qualche cosa di comune per quanti sono giovani, ma poi con determinazioni specifiche per i giovani universitari e poi ancora per studenti o per studentesse. Bisognerà quindi tener conto, nello sviluppo di questo tema, di tanti elementi che sono comuni a tutti gli universitari, ma che richiedono una trattazione per i giovani, un'altra per le signorine. Questa diversità più che nello schema deve affiorare nel suo svolgimento.

I problemi morali della vita universitaria femminile.

(Tema che sarà studiato nei Convegni N. O. e Centro 1938).

1. Come nascono:

dalla nuova posizione dello studente di fronte a sé, alla famiglia, al mondo; posizione che gli offre nuovi contatti, nuove possibilità, nuova libertà esteriore e interiore;

questa nuova posizione è determinata da circostanze esterne — minori vincoli, la maniera in cui il mondo suole giudicare lo studente universitario, l'ordinamento del suo lavoro; ma soprattutto da ragioni sue personali e interiori: sviluppo fisico, sviluppo sentimentale, sviluppo intellettuale, nuove esigenze e metodi di studio.

2. Questo insieme di circostanze pone la donna in una condizione particolarmente delicata:

in ragione del dover trattare ogni giorno coi compagni, quasi come un compagno tra gli altri compagni (per la scioltezza e sana libertà che deve avere), e insieme come una compagna tra compagni (per la femminilità che deve conservare); in ragione dell'essere immessa in una maniera di vita più chiasosa, movimentata, goliardica (se ancora si potrà dir così) di quel che non siano le sue tendenze più istintive;

mentre sotto certi aspetti essa è già meno ragazza dei suoi compagni.

3. I problemi dello studio:

del senso e del modo dello studio; della purezza e della serietà della vita;

della famiglia: del come continuare a donare alla famiglia ciò che da una signorina, più che da un giovane, la famiglia ancora può ricevere e si aspetta; dell'orientamento alla famiglia;

della preparazione alla professione;

del sentimento; della fede, che anche nella giovane può avere la crisi nel periodo universitario.

Come orientare la soluzione del proprio problema morale.

(Tema che sarà posto allo studio nei Convegni N. E. e Centro 1938).

1. Dal punto di vista intellettuale:

sione senza dispensare mai dall'opera personale di avvicinamento.

Il richiamo al primato dello spirito, ad una giusta gerarchia di valori, la valorizzazione della famiglia, dei doveri di studio e la esatta presentazione di esso, la preparazione alla missione sociale della professione integreranno l'opera strettamente religiosa.

Soprattutto gioverà mostrare la possibilità e la bellezza della vita cristiana attraverso l'esempio della pratica gioiosa di essa.

Non abbiamo timore di richiamare l'esigenza di santità di vita.

Il male si vince in noi e il bene si diffonde mirabilmente dall'anima che vive nella santità della grazia.

L'amicizia delicata e prudente varrà infine più di qualunque denuncia di colpa.

Franco Costa

educarsi e prendere coscienza della propria realtà concreta; anima e corpo; personalità; soprannaturalità;

delle condizioni particolari in cui la provvidenza ha posto ad operare: l'essere donna, studente, con quelle tali qualità o con quei difetti personali;

dei propri rapporti col mondo: rapporti colla famiglia - bisogno di aiuto e di collaborazione - preparazione alla vita - bisogno di azione; dei propri rapporti con Dio.

Per educarsi a questa coscienza, non lasciare soltanto che i problemi affiorino, contentandosi di vagare un po' su queste cose più colla fantasia che coll'intelligenza; ma riflettere qualche volta, seriamente e serenamente, orientarsi con qualche lettura, colla conversazione e col consiglio di persone serie e buone che siano in grado di dare un aiuto - i genitori, il direttore spirituale, le amiche profondamente e cristianamente fondate; soprattutto abituarsi a vedere tutte le cose dal punto di vista di Dio.

2. Dal punto di vista attivo negativamente:

cautela nelle compagnie, nelle letture;

allontanare ogni forma di egoismo, l'amore eccessivo delle comodità; la mortificazione favorire soprattutto, per la donna, il riserbo e l'esercizio del silenzio;

positivamente:

cercare di far bene tutto ciò che si fa;

tenersi occupata, nello studio, nella carità, nei lavori femminili, in casa specialmente;

serietà e allegria;

soprannaturalmente:

Note organizzative

Elenchi per il tesseramento

Si sollecitano le Associazioni a ritornare al Centro gli elenchi dei soci (Mod. A e B) necessari per procedere al Tesseramento. È opportuno iniziare subito la revisione dei vecchi soci e la segnalazione delle matricole, al fine di aggiornare la spedizione di Azione Fucina.

Eventuali disguidi nell'arrivo del giornale, siano comunicati tempestivamente solo alla Segreteria Amministrativa: il reclamo sarà più efficace se preciso e non generalizzato.

Cambi d'indirizzo

Spesso pervengono alla nostra Amministrazione, reclami energici di fucini che non ricevono il giornale benché regolarmente tesserati. La colpa, più volte documentata, è da attribuire quasi sempre ad essi. Raramente l'abbonato che cambia domicilio o città ne avvisa tempestivamente Azione Fucina. Ne consegue che il giornale viene respinto con l'indicazione: « sconosciuto » e l'Amministrazione è costretta a sospendere la spedizione fino a che l'abbonato, rimasto privo del giornale, avverte Azione Fucina del cambiamento; ciò im-

la grazia di Dio - quindi preghiera, sacramenti, l'amore di Dio.

Nota. — Lo svolgimento e la discussione di un tema come questo richiedono in maniera particolarissima il contributo delle compagne, fondato sulle esperienze e sulle impressioni della vita universitaria da una parte e dall'altra parte di ciò che, nella Fuci o fuori, ha aiutato a risolvere il proprio problema morale. Ne potrà risultare così un aiuto pratico alle matricole, che stanno ora affrontandolo per la prima volta.

Per il Congresso a conclusione: L'atteggiamento dell'Universitaria di fronte al problema morale come oggi si presenta.

Emilio Guano

BIBLIOGRAFIA.

Accenni si possono trovare in molte opere. Trattazioni esplicite è difficile indicarne.

Ricordiamo:

G. B. MONTINI: La Via di Cristo.

— Coscienza universitaria. JACQUES DE LACELLE, ecc.: Problèmes de la Sexualité. Plan, 1937.

« Présences ».

LEBRAND: La morale professionnelle cattolica.

I. DE GRANDMAISON, La crise de la foi chez les jeunes.

F. W. FÖRSTER: Alle soglie della maggior età.

Potrà essere utilmente consultata su « la Vie intellectuelle » del 1933-34 « Enquête sur les raisons actuelles de l'incroyance ».

Per il passaggio degli studenti medi alle nostre Associazioni

All'inizio del nuovo Anno Accademico raccomandiamo vivamente di prendere gli opportuni contatti con le Federazioni Giovanili per l'iscrizione alle nostre Associazioni degli studenti medi che entrano all'Università.

A questo riguardo segnaliamo l'iniziativa presa dalla federazione diocesana di Roma che ha inviato a tutti i presidenti delle associazioni giovanili la seguente circolare:

Caro presidente, col nuovo anno sociale 1937-38 forse qualcuno dei tuoi giovani ha terminato le scuole medie e si è iscritto all'Università. Perciò ti prego di comunicare ad ognuno di essi quanto segue:

È dovere di ogni giovane di A. C., che si trovi nella condizione accennata, iscriversi all'organizzazione degli « Universitari di A. C. » (F.U.C.I.), che, in Roma, ha sede in piazza S. Agostino 20 A, con l'orario di apertura 18,30-21.

Tale organizzazione ha compiti specifici di apostolato nell'ambiente universitario e nel campo dell'alta cultura. Essa mira a dare ai suoi membri quella formazione religiosa e culturale che è necessaria affinché il giovane studioso possa accentrare sulla concezione cristiana della vita le cognizioni che viene acquistando.

Perciò il giovane di A. C. che non si iscriverà alla F.U.C.I. verrebbe a menomare fortemente le sue possibilità di apostolato.

La tessera della Gioventù Italiana di A. C. non verrà concessa ai giovani universitari che non siano anche iscritti alla F.U.C.I.

Tuo in Gesù Cristo

Rinaldo Santini

CORSO DI CULTURA RELIGIOSA

GESÙ CRISTO

Con questo numero iniziamo la pubblicazione degli schemi del corso di cultura religiosa sul tema stabilito per quest'anno: « Gesù Cristo ».

Entro novembre, come già è stato annunciato, verrà spedito a tutte le Associazioni l'opuscolo contenente tutti gli schemi.

Introduzione

E' bene precisare fin dall'inizio i limiti e il metodo del nostro studio. Esso vuol ricostruire la figura di Gesù Cristo nel suo complesso, cioè: nei suoi elementi costitutivi, quindi profondi, e in tutti i contorni che la delimitano rispetto ad ogni ordine di creature e loro operazioni. I rapporti tra Gesù Cristo e tutti gli esseri, appartengono infatti ad un delineamento completo della Sua divina Persona. La quale non si iscrive soltanto nel cerchio di Israele, di Gerusalemme od anche di Roma, ma, sia pur nella Sua umana presentazione, sovrasta e s'impone a tutte le cose. E' semplicemente penoso il voler racchiudere la divina personalità del Cristo in un ristretto quadro di riferimenti, come è penoso il respingerlo, così ridotto, fuori del quadro della nostra vita.

E' necessario, studiando Gesù Cristo, arrivare a questo: a comprendere cioè che tutti gli orizzonti nei quali è dato agli uomini trovare luce, forza, serenità, pace, certezza e vita, si scrivono esattamente nella Sua divina Persona.

Tale lo scopo. E' come dire che lo studio del Cristo, nella Sua complessiva realtà, costituisce un imperativo supremo nell'ordine morale, della generosità, dedizione ed amore verso di Lui. Ciò ancora, così concepito lo studio del Cristo invade, e a buon diritto, il campo della volontà, ove porta supreme esigenze di coerenza: non è mai uno studio puramente teorico. Chi studiasse Gesù Cristo solo per ammirarlo, ed intellettualmente consentire alla Sua Verità, sarebbe incompleto: Lo si studia necessariamente per amarLo.

Stabiliti così i limiti, in cui si svolgeranno gli schemi, intesane anche la finalità, è possibile, in conseguenza definire il metodo del procedimento. Il metodo esige, a sua volta, si dichiara

no quali i presupposti, quale la base, quale il criterio.

Se ci si dovesse fermare ad una presentazione meramente esteriore del Cristo, basterebbe presupporre risolta la questione del valore storico degli Evangelii, degli Atti e in genere degli scritti neotestamentari.

Non neghiamo che, assolutamente parlando, da questa base si possa ricostruire la interiore figura del Cristo, perchè la storicità di quei documenti può razionalmente portare a riconoscere la Divinità di Lui, nonché il valore vero delle asserzioni da Lui fatte intorno alla Sua divina Persona. Questa via però, agnostica rispetto alla ispirazione delle Sacre Scritture e del magistero infallibile della Chiesa, potrebbe andar soggetta, non per deficienza di Verità nei documenti, ma per facile deficienza di senso negli interpretanti, con libero esame e gravi pericoli.

Intendiamo partire, e ciò sia chiaro, da una base ben più larga. Essa accoglie e riconosce, non soltanto, il valore storico degli Evangelii e in genere degli scritti canonici, ma riconosce insieme la loro ispirazione divina ed il magistero infallibile della Chiesa, organo vivente istituito dal Cristo e tutti quegli elementi o derivazioni, nei quali si manifesta lo stesso magistero.

E' solo da questa base in cui non ci s'appoggia solo ad elementi umani, (storicità), ma ad elementi divini, non solo a cartapevole ingiallite, rugose e morte, ma a realtà intellettualmente viventi (magistero), che si può ricostruire la figura del Cristo.

« Il quale è Signore dei viventi, non solo di cose morte ». Naturalmente la prova razionale degli elementi enumerati, non appartiene all'indagine presente. Per questo semplicemente la si presuppone e rimandiamo senz'altro agli utili e seri lavori in proposito. (Confrontare la bibliografia che sarà pubblicata quanto prima). Avremo questo enorme vantaggio di poter parlare di Lui con testimonianze e parole in cui già ravvisiamo e riconosciamo la luce e la certezza del Verbo divino.

d. g. s.

GIOVANNI AMBROSETTI - Dir. respons.

GIORGIO BACHELET - Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA

Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52-576

FUCINI! acquistate gli

ANNALI DELLA FVCI 1936

a cura di VITTORE BRANCA

Gli argomenti trattati interessano tutte le Facoltà

LA FORMAZIONE IDEALE DEL LAICISMO
L'IMMANENZA RELIGIOSA

LETTERATURA CLASSICA E CRISTIANA - SPIRITUALITÀ
DELL'ALFIERI - DI FRONTE ALLA FILOSOFIA DEL 700 -
ESPERIENZA DI MONTALE

IL MIRACOLO

LE MODIFICAZIONI BIOCHIMICHE DEL SANGUE
DOPO LA TRASFUSIONE - I FATTI METAPSICHICI -
IL VALORE TEORETICO DELLE LEGGI BIOLOGICHE

L'INTERESSE INDIVIDUALE E COLLETTIVO IN
RELAZIONE ALLA PROPRIETÀ PRIVATA - L'IM-
PRENDITORE NELL'ECONOMIA CORPORATIVA

TEOLOGIA MISSIONARIA

LA SITUAZIONE GIURIDICA DELLE MISSIONI
NEL DIRITTO CANONICO

Editrice "STVDIVM", - L. 7